Economia lavoro

EMERGENZA MEZZOGIORNO. Il presidente di Confindustria: serve più flessibilità

Abete: contratti di avviamento per le nuove imprese

Un tavolo interconfederale al quale partecipi anche il Governo per concordare una griglia di criteri che prevedano una flessibilità normativa e salariale del contratto nazionale finalizzati alla creazione di nuove imprese nel Mezzogiorno. È questa la proposta rilanciata ieri dal presidente della Confindustria, Luigi Abete, intervenuto al Forum per il Sud promosso dalle Fs. D'Antoni: «Il governo subito convochi le parti»

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

■ PORTICI (Na). Un contratto differenziato di avviamento per facilitare la nascita di nuove imprese. Questa è la proposta che rivolge ai sindacati il presidente della Confindustria Luigi Abete. Che cosa significa «differenziato» è presto detto: flessibilità salariale e normativa da concedere a chi si accinge ad avviare una nuova attività imprenditoriale potendo contare su una certa garanzia che i sindacati siano ben disposti a contrattare condizioni di lavoro meno favorevoli (salari più bassi, orari flessibili ecc.) di quelle assicurate dai normali contratti di lavoro. «Del resto la flessibilità viene concessa alle imprese che già esistono – ha detto Abete – perché non dovrebbero farlo per quelle che dovranno nascere».

«Sburocratizzare»

L'accordo, secondo Abete, dovrebbe prevedere «la possibilità di una deroga temporanea all'applicazione dei minimi salariali previsti nei contratti nazionali. L'impegno a non aggiungere per un certo periodo di tempo elementi di conflittualità e l'impegno dell'impresa a reinvestire per rafforzare la nuova azienda». Il tutto, ha aggiunto, in quadro burocratico snellito: «il governo dovrebbe dare maggiori poteri alla conferenza dei servizi». La discussione, secondo Abete, «dovrebbe partire entro qualche settimana. L'accordo può avere un senso finché dura un ciclo positivo dell'economia».

«Non è un ultimatum – ha risposto Abete al termine dell'intervento – ma un invito molto forte». Quello che Abete ha definito «un metodo trasparente per far nascere nuove imprese» dovrebbe costituire «una regola generale, anche se sperimentabile in un primo momento solo nelle aree dove c'è maggiore emergenza». Da parte dei sindacati, secondo Abete, «va rimosso un tabù ideologico. Il dibattito nel mondo sindacale – ha osservato – sembra giunto a maturazione. Va accettata l'idea di considerare il contratto nazionale come punto di riferimento ordinario a regime».

Niente gabbie salariali, sottolinea il presidente della Confindustria: queste sono «tutte ferraglie». L'importante è che ogni neo imprenditore possa negoziare la sua flessibilità. Negoziare con il sindacato di fabbrica, precisa Abete nel proporre alle confederazioni un «tavolo a due» per un accordo interconfederale sulla materia. Per il momento con due interlocutori, «visto che forse il governo non era in grado di assumersi certi impegni». Ma poi l'esecutivo a questo tavolo dovrà sedersi in un modo o nell'altro, perché al neo-imprenditore per decollare occorre pure che le procedure di autorizzazione e di verifica siano accelerate, che insomma la pubblica amministrazione sia efficiente.

Abete ne parlava al convegno delle Fs sul Mezzogiorno come iniziativa volta a promuovere l'imprenditorialità proprio nel Sud. E il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni s'è detto d'accordo sulla prospettiva di trattare a largo raggio sulla flessibilità, pronto a discutere un accordo che consenta di portare gli investimenti al Sud purché arrivino nelle zone in cui si registra la maggiore disoccupazione.

Un tavolo a due, poi a tre

«Da mesi insistiamo – ha ricordato D'Antoni – affinché si faccia un luglio per il lavoro (il riferimento è all'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993), ovvero un accordo tra governo, imprese e sindacati sull'occupazione. Il governo garantisca la spesa delle risorse disponibili e i fondi Ue, le imprese garantiscano gli investimenti nel Mezzogiorno, il sindacato non si sottrarrà alle esigenze di flessibilità».

Dini e Bassolino al convegno a Napoli. A lato Abete e Necci

Ap

Il presidente Dini al mega-forum delle Fs. Bassolino: «Tutti facciano la loro parte»

«Subito un patto per lo sviluppo»

DAL NOSTRO INVIATO

■ PORTICI (NA). Un patto per lo sviluppo «ordinario» del Mezzogiorno è quanto emerge da un megaforum tenuto ieri dalle Fs al museo ferroviario di Pietrarsa a Portici dove – come ha ricorda l'amministratore delle Fs Lorenzo Necci – nel 1842 fu insediata la prima fabbrica di treni in Italia, per l'epoca il prodotto tecnologicamente più avanzato.

Bassolino: intesa a tre

E sulla parola d'ordine del patto si sono succeduti i vari oratori sul palco e sui quattro tavoli di lavoro istituiti nel convegno, a cominciare dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino al quale più tardi andrà dal presidente del Consiglio Lamberto Dini il riconoscimento per aver saputo «cogliere le migliori opportunità» offerte dalla stabilità dei governi locali derivante dal nuovo sistema elettorale. «Facciamo come per le pensioni» ha esclamato Bassolino rievocando quella riforma previdenziale che ha visto ognuno dei soggetti coinvolti dare il proprio contributo di responsabilità: realizzare cioè un patto per il Sud in cui lo Stato assicuri la qualità degli interventi, le imprese garantiscono gli investimenti, gli enti locali danno certezze alle aziende in termini di efficienza delle amministrazioni e di governo del territorio e i sindacati si presentano aperti a più moderne relazioni industriali. E la proposta di un patto con le confederazioni veniva dal presidente della Confindustria Luigi Abete accolto in parte dal leader della Cisl Sergio D'Antoni che però ha preso alcune distanze.

Le Ferrovie, diceva Necci, fanno la loro parte con l'impegno di spendere bene i 18mila miliardi che le Fs hanno destinato al Mezzogiorno, ovvero non per iniziare opere che non finiscono ma per portarle a compimento. Eccole le opere. Completare il raddoppio della linea adriatica: 2mila miliardi investiti che consentono la percorrenza di 130 treni al giorno. Il rassetto della tirrenica (8.500 miliardi) per viaggiare tra Roma e Reggio Calabria un meno di quattro ore invece che 7. Seicento miliardi per la linea jonica. Altri 2mila spesi in Sicilia per i collegamenti con Messina da Palermo e Catania. A disposizione delle aree metropolitane di Napoli, Bari e Palermo ci saranno 600 chilometri di binari per veloci metrò. Dulcis in fundo la novità del raddoppio della linea fra Caserta e Foggia. Ai 3mila miliardi necessari, dopo i 1.500 della Finanziaria e i 500 dell'Unione Europea manca un migliaio di miliardi: «abbiamo deciso di metterli noi col bilancio delle Fs» ha detto Necci.

«Risorse limitate»

Dopo il senatore Antonio Maccanico che ha illustrati tutte le implicazioni di interventi non più straordinari per il Mezzogiorno ha preso la parola Lamberto Dini per avvertire che le risorse sono limitate, quindi «chi chiede o promette somme enormi da distribuire nel Sud magari secondo i pessimi criteri clientelari dei tempi andati o si illude o tenta di illudere i cittadini». Il presidente ha poi sottolineato che nonostante le ristrettezze del bilancio pubblico il governo e riuscito a reperire e ne ha recuperato in misura «ingente» dagli stanziamenti dell'Unione Europea. Ed ha ricordato il programma di accelerazione dei grandi progetti per infrastrutture contenuto nel libro bianco presentato qualche mese fa. E proprio in questi giorni si è insediato un gruppo di lavoro a palazzo Chigi per sbloccare 32 grandi infrastrutture molte delle quali nel Mezzogiorno. «Occorre un moderno sistema a rete» ha detto Dini, rinviando al «patto per lo sviluppo» proposto l'anno scorso alla Fiera del Levante.

Infrastrutture a rete dunque. E infatti al forum delle Fs sono venuti i grandi dell'industria pubblica e privata come il presidente della Stet Ernesto Pascale. Infrastrutture significa parlare di appalti e il senatore progressista Fernando Imposimato ha messo in guardia contro le infiltrazioni della mafia e della criminalità organizzata: secondo Imposimato la legge antimafia non è sufficiente perché impone la certificazione di «purezza» alle imprese che concorrono agli appalti ma non a quelle che forniscono beni e servizi. □ R.W.

Bilancia pagamenti A ottobre «rosso» di 1.204 miliardi

Conti con l'estero in rosso per l'Italia ad ottobre: in base ai dati diffusi ieri dall'Uic, la bilancia dei pagamenti ha segnato un saldo negativo di 1.204 miliardi di lire, inferiore tuttavia ai -5.942 dello stesso mese dello scorso anno. Nei primi dieci mesi dell'anno, il saldo resta positivo per 1.236 miliardi a fronte dei 1.848 del periodo gennaio-ottobre del '94. I movimenti di capitali risultano invece complessivamente in rosso per 3.537 miliardi, mentre le partite correnti mostrano un attivo di 4.773.

Sicurezza lavoro Nuove norme rinviate a gennaio

Aderendo alle richieste di imprese ed enti, il Governo ha deciso di prorogare dal 27 novembre al 20 gennaio prossimo il termine per l'entrata in vigore delle nuove norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. La proroga è contenuta in un decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Critico il commento dell'associazione «Ambiente e Lavoro»: è un rinvio comprensibile ma non condivisibile. Anche perchè a fronte di 1.300 morti all'anno potrebbe innescare un meccanismo di proroghe a catena. Non solo, ma per Ambiente e Lavoro sarebbe consigliabile apportare al decreto 626 diverse modifiche migliorative.

Nuovo registro delle imprese Sì del governo

Con l'approvazione arrivata ieri mattina dal Consiglio dei ministri nasce il Registro delle Imprese, che sarà gestito dalle Camere di Commercio attraverso la InfoCamere. Il decreto prevede l'istituzione di un unico registro delle imprese che conterrà tutte le società e le imprese, comprese quelle artigiane e agricole. La principale innovazione consiste nel fatto che il registro non è cartaceo come era finora quello tenuto dai tribunali, ma computerizzato e permetterà una maggiore trasparenza per quanto riguarda tutti i dati che la legge impone alle società di depositare.

Agnelli: per Fiat 2.000 miliardi di utili nel '95

La Fiat prevede di raddoppiare ad almeno 2.000 miliardi l'utile netto del '95 nonostante il rallentamento del mercato mondiale dell'auto. Lo ha confermato ieri il presidente del gruppo Gianni Agnelli in un intervista al *Wall Street Journal*. L'avvocato ha precisato che l'andamento delle attività della Fiat diverse da quelle nel settore auto ha più che compensato l'andamento inferiore alle previsioni delle vendite di auto in Europa ed in Brasile. Agnelli ha poi confermato che la Fiat intende continuare ad investire in modo consistente in nuovi stabilimenti ed in nuovi modelli nei prossimi cinque anni.

D'Alema, Cofferati e Morese bocciano la nuova proposta di Abete. Critico anche Guidi (Confindustria)

«Non è tagliando i salari che si crea lavoro al Sud»

«Sono perplesso, non credo sia utile toccare i minimo contrattuali». Il primo no alla nuova idea di Abete arriva dal presidente della Confindustria emiliana Guidalberto Guidi. Per Morese della Cisl e una proposta penosa, mentre Cofferati da Bologna liquida: «La Cgil non è interessata e tantomeno disponibile a un confronto del genere». E D'Alema: «Altroché flessibilità, così si sancirebbe la separazione tra un Italia di serie A un Italia di serie B»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

■ BOLOGNA. Guidalberto Guidi incontra Antonio Bassolino, le imprese di Sassuolo investono nell'Agrigentino, le tessili di Carpi confezionano al Sud, l'assessore all'industria dell'Emilia firma accordi con i colleghi della Sardegna e della Basilicata per agevolare la collaborazione produttiva. Contemporaneamente, da luglio ad oggi 2.700 giovani hanno spedito al tunzionari della Confindustria emiliana i loro curriculum nel giro di quattro mesi altri cinquemila sono già arrivati nelle grandi fabbriche tra Reggio e Bologna. «Portiamo lavoratori al Nord o lavoro al Sud?» Ieri a Bologna la Sinistra giovanile e il Pds hanno rivolto la domanda ad amministratori, sindacalisti, imprenditori. «Si possono fare tutte e due le cose insieme» è stata la risposta. Quel che non si deve fare è dar retta al presidente della Confindustria Luigi Abete che da Napoli propone deroghe ai minimi contrattuali: «È un'eversione», chiude ora la delle gabbie salariali, liquida Sergio Cofferati. «La Cgil non è interessata e tantomeno disponibile ad un confronto del genere». E Raffaele Morese della Cisl aggiunge: «questo interesse esclusivo alla flessibilità salariale è perfino penoso».

Un «coro» di no

Niente applausi ai salari «ridotti» minimi. Nemmeno tra gli industriali e il loro presidente Guidalberto Guidi. Ieri sottoscriveva con le Ferrovie per scongiurare gli abbandoni dei pendolari dal Sud con le banche perché concedano a quei giovani prestiti d'onore con i proprietari di case perché offrano alloggi ad affitto tollerabili. «Un contratto non ho mai detto un a parola... si sa che vanno rispettati e basta». E ieri Luigi, nel senso di Abete, «ndr», ha ragione su tutto, ma non credo sia utile toccare i minimi contrattuali». Insomma non è d'accordo col suo presidente. «Sono perplesso, credo ci sia spazio per fare tante altre cose senza mettere in discussione i minimi contrattuali. Per sempre. Si può già cari sui salari d'ingresso per un breve periodo». Così si è dato da fare la Cofferati, intanto: «il salario aziendale. Tutt'altra storia». Un'impresa nuova come ha Melli è di versa da Mirafiori e a Gioia Tauro abbiamo deciso che le ore di formazione fossero retribuite di meno». Arriva Massimo D'Alema, non interviene, siede in platea, prima fa la Marina, apprezza. Apprezza la sensibilità degli industriali emiliani, i loro progetti... interessanti, perché alla fine si pone l'obiettivo di allargare il lavoro al Sud. E, tuttavia, del No: «Chi conosce il Sud sa che il problema non sono i salari. Ha ragione il sindacato, una cosa... governare le flessibilità le gradualità. Altra è sancire una separazione salariale tra una Italia di serie A e un Italia di serie B».

La sfida è piena e i sono i sindaci e i sindacalisti del Meridione, gli amministratori dell'Emilia, qualche imprenditore. I ragazzi della Sinistra giovanile parlano di patto testo per disti sull'occupazione e distribuscono la loro proposta: le Regioni si impegnino a destinare lo 0,1% del loro Pil per finanziare imprese giovani.

Guidi si guarda attorno, sollecita concretezza, racconta che i suoi cinquemila posti messi a disposizione valgono tanto quanto tre grandi aziende al Sud. Ammette che in Emilia la ripresa è potente (fatturati in aumento tra il 15 e il 60%) e non passeggera, spiega che «non si possono spostare fabbriche al Sud. Possiamo però metterle in connessione con imprese del Sud». Largo alle alleanze, ai contratti di fornitura, alle collaborazioni. E i giovani che arrivano in Emilia? «Stiamo facendo di tutto perchè siano ben accolti». Il suo interlocutore è Pierluigi Bersani, gli siede accanto, è il presidente della Regione. «C'è un aria culturale nuova in questo dibattito. La discussione tutta centralizzata sulle politiche nazionali ha allontanato il problema dalla gente, ha perfino suscitato "avversione"» dice. Sotto la sua direzione, la Regione emiliana sperimenta, mette a disposizione i suoi centri di servizio, esporta i corsi di formazione. Il dilemma proposto dal Pds si stempera, le posizioni si avvicinano. Un imprenditrice bolognese, Sonia Bonfiglioli, dice chiaramente che bisogna «insegnare ai giovani meridionali i trucchi del nostro mestiere e fare in modo che restino al Sud». Mentre Cofferati concede: «Portare lavoro al Sud non significa trattare con ostilità la mobilità».

«Portare lavoro al Sud»

Emigrazione controllata, emigrazione accudita, mobilità di professionisti. Nessuno vuol ripetere l'esperienza del passato, tutti cercano di attenuare la brutta parola. Anche se «in un paese normale la mobilità dovrebbe essere fisiologica e spostarsi non dovrebbe essere un problema». È il segretario della Cgil a precisarlo. Ma attenzione, aggiunge rivolgendosi agli emiliani: «la priorità è lo sviluppo equilibrato, senza il quale il federalismo rischia di creare nuove rotture. Al Sud già lo intendono come separazione».

MERCATI

BORSA

MIB	894	- 0,78
MIBTEL	9.018	- 0,61
MIB 30	13.470	- 0,63

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB ELETTRO	0,10

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB ALIM AGRIC	- 1,29

TITOLO MIGLIORE

LA FOND AS W	14,27

TITOLO PEGGIORE

B ROMA W A	- 50,00

LIRA

DOLLARO	1.591,14	0,22
MARCO	1.123,69	- 1,07
YEN	15,679	- 0,14
STERLINA	2.486,16	- 1,56
FRANCO FR	326,56	- 0,35
FRANCO SV	1.393,66	- 1,50

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI	0,10
AZIONARI ESTERI	0,00
BILANCIATI ITALIANI	0,06
BILANCIATI ESTERI	0,00
OBBLIGAZ ITALIANI	0,16
OBBLIGAZ ESTERI	0,18

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	9,10
6 MESI	8,88
1 ANNO	9,17